

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## L'assise della Gioventù comunista

Domani sabato alle ore 10 avrà luogo al Teatro Eliseo di Roma l'annunciata assise nazionale della gioventù comunista. Alla manifestazione sarà presente il compagno Palmiro Togliatti, che terrà il discorso conclusivo, e vi parteciperanno oltre mille delegati provenienti da tutta l'Italia. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana.

Ponendosi all'avanguardia della politica di riarmo atomico NATO

# Pressioni di Saragat su Londra

## Una pessima politica

SECONDO quanto si apprende da informazioni e indiscrezioni provenienti da Londra, Saragat avrebbe fatto a Butler il seguente ragionamento: noi ci impegniamo a sostenere uno sviluppo delle questioni europee lungo linee che conducano all'integrazione dell'Inghilterra, ma il governo di Londra dovrebbe abbandonare il suo atteggiamento di freddezza nei confronti della forza multilaterale e rendere possibile l'organizzazione pratica a breve scadenza. Gli inglesi, come si sa, sono garbati ma anche melliflui, e perciò hanno risposto prendendo atto dell'impegno italiano sulla prima questione mentre sulla seconda sono stati elegantemente evasivi.

Non è il tenore della risposta inglese, tuttavia, né la precarietà che essa oggettivamente assume, né il fatto che tra conservatori e laburisti vi è un abisso in materia di politica europea e di organizzazione della « difesa occidentale », che in questa sede ci interessa. Ci interessa rilevare invece il ruolo che il ministro degli Esteri Saragat sta tentando di far assumere al nostro paese, nell'attuale contesto inter-atlantico, e per di più al di fuori, come egli stesso ha confermato in sede di Commissione esteri della Camera, di ogni elaborazione collegiale dei problemi internazionali da parte del Consiglio dei ministri.

Tale ruolo si va di giorno in giorno precisando come uno dei più nefasti che l'Italia potrebbe assumere in un momento in cui vaste e concrete sono le possibilità di raggiungere accordi di distensione tra l'Est e l'Ovest, giacché tutto lo sforzo del ministro degli Esteri è concentrato sul tentativo di ricucire e consolidare l'unità atlantica su basi che nulla hanno a che vedere con la proclamata volontà di favorire la ricerca di accordi accettabili.

L'ON. SARAGAT ha avuto l'amenità di affermare, sempre in sede di Commissione Esteri della Camera, che il governo italiano si rifiuta in questo momento di riconoscere la Cina per non creare intralci né alla politica americana né a quella sovietica. E' una tesi da quattro soldi, che non varrebbe pena di ricordarla se non servisse a mettere in luce una delle più pesanti e smaccate contraddizioni del ministro degli Esteri. Se, infatti, preoccupazione massima del capo della Farnesina fosse quella di non creare intralci all'azione di distensione perseguita dal governo sovietico, perché mai egli si fa facendo il principale propagandista della forza multilaterale, al punto da far concorrenza, su questo terreno, addirittura ai capi dello Stato Maggiore della Germania di Bonn?

Eppure tutti sanno che l'Unione sovietica ha ripetutamente affermato che l'attuazione della forza multilaterale renderebbe vana la ricerca di accordi sulla non disseminazione delle armi nucleari. Lo stesso capo della delegazione sovietica a Ginevra ha ripetuto non più tardi di ieri. Lo hanno affermato a più riprese i governi di tutti i paesi socialisti europei e anzi la posizione jugoslava su tale problema è stata anch'essa ribadita ieri, in un passo del comunicato diramato a conclusione degli incontri tra la delegazione del Partito comunista italiano, guidata da Togliatti, e quella della Lega dei comunisti jugoslavi, guidata da Tito.

U QUALE terreno, allora, l'on. Saragat intende creare accordi con l'URSS e con gli altri paesi socialisti europei se in pratica sta facendo di tutto per provocare un « fatto nuovo » che suscita la generale perplessità di questi paesi? La verità è che l'attuale ministro degli Esteri, come gli altri che lo hanno preceduto, delega agli Stati Uniti la facoltà di trattare con l'URSS anche per conto dell'Italia e contro il suo sforzo, invece, nella ricerca di una politica occidentale che non può realizzarsi se non sulle posizioni peggiori, come il caso della forza multilaterale dimostra.

E' una pessima politica estera, e non ci stancheremo di ripeterlo e di richiamare sul suo significato negativo l'attenzione della delegazione socialista nel governo Moro. Prima di tutto perché costituisce un ostacolo reale al processo di distensione tra l'Est e l'Ovest; in secondo luogo perché rischia di condurre il nostro paese in una situazione surrussa, ove i protagonisti maggiori di tale politica, e in questo caso gli Stati Uniti — decidessero di abbandonarla per imboccare invece decisamente la strada di una politica di accordi. L'on. Saragat crede evidentemente di poter escludere questa possibilità, non si sa bene in base a quali criteri di valutazione, meglio per lui, in definitiva. Giacché rischia di farsi assicurarci come il ministro degli Esteri che per ottenere dietro alla forza multilaterale ha bruciato tutte le occasioni per impostare una politica estera degna di un paese come il nostro.

Alberto Jacoviello

## per la forza H

Ha chiesto l'aiuto dei conservatori inglesi anche per superare le resistenze in Italia

Un elemento grave, emerso da indiscrezioni sui colloqui londinesi del ministro degli Esteri Saragat, ha messo a nudo un circolo politico. Esso riguarda l'atteggiamento del nostro governo sulla questione della forza multilaterale. Secondo l'agenzia Associated Press, « fonti inglesi hanno riferito che Saragat, a Londra, ha esercitato forti pressioni su Butler, per indurre il governo britannico a sostenere senza reticenze la proposta forza multilaterale nucleare ». Sempre stando alla notizia diffusa dall'agenzia americana, « Saragat avrebbe avvertito Butler che se la Gran Bretagna mantenesse il suo atteggiamento attuale in proposito ne verrebbero serie complicazioni interne alla politica italiana ».

L'atteggiamento attuale del governo inglese sulla forza multilaterale è noto: Londra partecipa alla fase di studio, ma non si è ancora impegnata a partecipare all'attuazione del progetto. Sempre stando alla notizia diffusa dall'Associated Press, Saragat avrebbe espresso in proposito drastici e opinione, che non sembra abbiano persuaso i suoi ospiti: « Le pressioni esercitate da Saragat su Butler — dice l'Associated Press — sono state più forti di quelle messe in atto la settimana scorsa dal Cancelliere Erhard e dal ministro degli Esteri tedesco Schroeder. Butler avrebbe risposto a Saragat che il governo britannico sta ancora studiando la questione e non ha ancora maturato decisioni in proposito ».

Questo ruolo di zelatore della forza multilaterale, tenuto da Saragat a Londra, è confermato anche da altre indiscrezioni: il « Corriere della Sera » scriveva ieri che Saragat, nei colloqui con Butler, si era detto favorevole ad accettare definitivamente il progetto e aveva « chiesto agli inglesi di fare altrettanto al più presto ». Il giornale — come del resto l'ANSA — si cautelava con qualche « dubbia considerazione sul fatto che l'Italia accetterebbe il progetto a condizione che la « forza » contribuisca alla difesa del paese e che non entri in conflitto con nessuna proposta intesa ad arrestare la diffusione delle armi nucleari ».

Argomenti spicci, che cascano di fronte alla semplice evidenza della partecipazione di Bonn al progetto: automaticamente, la Germania federale verrebbe posta in condizioni di poter non solo servire ma anche dotare, in seguito, di armi nucleari.

Dinnanzi a queste constatazioni di fatto e alle notizie precise desunte da fonti inglesi sul comportamento del nostro ministro degli Esteri, è ovvio che le smentite non abbiano nessun peso o quasi. Così, la nota ufficiosa diramata ieri sera dall'agenzia Italia per tentare di smuovere le gravi perplessità delle notizie giunte da Londra, suona soltanto a conferma di quanto asserisce l'AP sul timore del nostro governo per le « serie complicazioni interne alla politica italiana » che deriverebbero dalla perseveranza di Londra nel suo atteggiamento. La « fuga » delle indiscrezioni su Saragat indica infatti che Londra intende, almeno per ora, perseverare.

## Al Senato

## Iniziativa del PCI e PSI per riconoscere la Cina

Un'interpellanza di Parri e una mozione del gruppo comunista - Azione unitaria del Centro Cina - Il pensiero di Fernando Santi

Il problema del riconoscimento della Cina e della sua ammissione all'ONU è stato posto al governo attraverso una interpellanza del senatore FERRUCCIO PARRI (PSI) e una mozione dei senatori comunisti. L'interpellanza del senatore Parri afferma testualmente: « Poiché l'annunciatrice iniziativa del governo De Gaulle per il riconoscimento diplomatico della Cina tende ormai insostenibile la esclusione di quel paese di tanto peso demografico e politico dell'ONU e da tutte le sedi nelle quali si trattano interessi della pace e del disarmo; poiché appare urgente troncare una situazione tanto anacronistica quanto illegittima prevedendo l'aggravamento del pericolo e del danno che essa può portare; a migliore salvaguardia degli interessi italiani finora danneggiati sul piano economico e culturale, dalla mancanza di rapporti formali con la Cina; chiedo che il governo chiarisca i suoi propositi nei riguardi del problema cinese, augurandomi che esso voglia impegnare a fondo e tempestivamente la sua influenza perché siano sbocciati gli ostacoli che si oppongono alla ammissione della Cina all'ONU e riconosca parimenti la necessità di normalizzare i rapporti col governo di Pechino in vista del suo riconoscimento formale ».

Subito dopo questa interpellanza è stata presentata al segretario del Senato il testo di una mozione dei senatori comunisti sullo stesso argomento. « Il Senato — essa dice — considerato che la coesistenza pacifica e in particolare le trattative per il disarmo e per la soluzione dei problemi lasciati aperti dall'ultima guerra mondiale sono state gravemente ostacolate dalla ostinata discriminazione della maggior parte delle potenze occidentali contro la Repubblica popolare cinese; constatato che il problema cinese balza oggi clamorosamente al primo piano dell'attualità e s'impone più che mai all'attenzione e alla coscienza di tutti; convinto che un atto di giustizia e di saggezza internazionale non possa e non debba attendere una clamorosa vittoria di giudizio che appare oggi impossibile e che comunque risulterebbe pericolosa per la stessa lentezza della sua maturazione; impegna il governo a stabilire relazioni diplomatiche normali col governo della Repubblica popolare cinese come necessaria premessa ad una efficace e indispensabile azione diplomatica diretta a generalizzare tale riconoscimento e a dare alla Cina il posto che le compete nella Organizzazione delle Nazioni Unite ».

La mozione comunista è stata firmata dai senatori Spano, Terracini, Perna, Scoccimarro, Bitossi, Carlo Levi, Giuliano Pajetta, Pietro Secchia, Mencarglia, Vanzetti, Cipolla, Samaritani, Adamoli, Bufalini, Bertoli, Colombi, Conte, Fortunati, Mammucari, Montagnani-Marelli, Minella, Vidali, Bartesaghi.

Insieme all'iniziativa parlamentare si delinea già un ampio movimento di organizzazioni e di opinioni pubbliche (Segue in ultima pagina)

## Negano i coniugi Bebawe



Gabrielle e Joseph Bebawe, incriminati per l'uccisione del miliardario egiziano Farouk Chourbagi, continuano a negare di aver partecipato al delitto. Ieri sono stati interrogati a lungo dai funzionari della polizia greca e dai due inviati della Mobile romana. Nella foto: Joseph Bebawe (a destra) mentre viene accompagnato al posto di polizia da un poliziotto in borghese.

## Al ministero degli Esteri

## Passo sovietico per i missili di Bonn in Sardegna

Si è appreso ieri che l'ambasciatore dell'URSS a Roma ha compiuto un passo verso il ministero degli Esteri a proposito delle notizie sulla concessione di un poligono missilistico in Sardegna al Comando supremo della Bundeswehr. L'ambasciatore ha rilevato che l'utilizzazione, da parte della Germania occidentale, del territorio italiano per il perfezionamento delle sue armi missilistiche non solo non facilita un alleggerimento della situazione internazionale, ma porta anzi ad un peggioramento.

Informando alle suddette notizie, confermate recentemente in parlamento dal ministro Andreotti, l'ambasciatore sovietico ha sottolineato che il fatto che ai generali di Bonn venga offerta la possibilità di perfezionare i loro aerei, per i quali sperano in futuro di ottenere lecenti.

## « Omicidio bianco » a Bari Muratore dodicenne precipita e muore

E' precipitato dal quinto piano nella tromba dell'ascensore - Un fratello più grande ha una mano straziata in un'officina del nord lo stesso giorno

DIREZIONE P.C.I.

Per una nuova politica economica. Compiacimento per i favorevoli risultati degli incontri in Jugoslavia, in Algeria e a Cuba.

In questa situazione la Direzione del Partito denuncia l'insufficienza, il carattere di classe e l'errore degli orientamenti che il governo si propone di perseguire e persegue su una linea di sostanziale continuità con quelli già proclamati in fatti propri dal governo Leone.

Il governo sottolinea a parole la necessità di un coerente legame tra orientamenti orientamento di ogni riforma e di ogni serie politica diretta ad affrontare la questione salariale, la questione meridionale.

In questo quadro e di fronte ad una simile impostazione, la lotta rivendicativa della classe operaia per accrescere il proprio potere contrattuale e per migliorare le proprie condizioni di vita, appare non solo indispensabile e urgente compito al fine di liberare i lavoratori paghino il prezzo dei tentativi di contenimento della pressione inflazionistica, ma appare anche necessaria e autonoma condizione per sollecitare le forze politiche in direzione di una strada nuova, di una politica nuova.

LA DIREZIONE DEL P.C.I. 23 gennaio 1964

Dal nostro corrispondente BARI, 23.

In un cantiere edile attorno al quale, per legge, dovrebbe essere sistemata una rete di protezione perché ai bambini curiosi, o che giocano nei pressi, sia impedito di avvicinarsi per scongiurare eventuali incidenti, proprio un ragazzo, quasi un bambino, ha perso la vita in un infortunio sul lavoro.

L'incidente, gravissimo per l'età del piccolo rimasto ucciso, è accaduto in un cantiere edile di Bari. La vittima è il muratore-bambino Mario De Nicolò-Volpe, di soli 12 anni, che ha compiuto un tragico volo di oltre dieci metri e si è sfrecciato al suolo. Il bambino, secondo una prima versione, stava lavorando intorno a delle piastrelle che rivestono la facciata di un palazzo in costruzione in via Campione (in una zona di grande sviluppo urbanistico ove imprese e speculatori di aree vanno realizzando ingenti profitti), nel cantiere edile della ditta Santeramo-Polleso.

Il ragazzo pare si trovasse su una impalcatura di legno oltre il secondo piano dello stabile. E' stato qui che il bambino avrebbe perso l'equilibrio e, per la mancanza di qualsiasi protezione, è precipitato nel vuoto. Trasportato all'Ospedale dei bambini, al muratore e i sanitari riscontrarono la frattura dell'avambraccio destro e uno stato commotivo cerebrale. Il piccolo decedeva subito dopo.

Il bambino morto era uno dei sette figli di cui è composta la famiglia di Michele De Nicolò-Volpe che due mesi o sono era stato costretto ad emigrare nel nord alla ricerca di un lavoro meglio retribuito per un manovale come lui. Aveva portato con sé due figli, di 19 e 17 anni, e insieme a questi aveva trovato occupazione a Legnano.

Nel correre al capezzale del figlio morto sul lavoro, Michele De Nicolò-Volpe ha lasciato a Legnano un altro figlio che lo stesso giorno in cui il fratello Mario precipitava a Bari, ha subito anche egli un infortunio sul lavoro perdendo un dito e la metà di un altro mentre lavorava da meccanico in una officina. Ora è ricoverato in un ospedale di Legnano.

Italo Palasciano

A pagina 11 URSS e POLONIA: la forza H multilaterale ostacola il disarmo